



*"Io l'amo
i miei bambini"*
Sant'Annibale Maria Di Francia

LA VOCE

DELL'ANTONIANO ROGAZIONISTA PADOVA

ISTITUTO ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI
Via Tiziano Minio, 15 - 35134 PADOVA

Periodico d'Informazione
Religiosa e Culturale

ANNO LXVII

N. 8 - SETTEMBRE 2017

Direttore Responsabile Vito Magno

Stampa Antoniana Grafiche srl

Morlupo - Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/Roma

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa Legge 5.8.81 n. 416 Art. 11

Reg. Tribunale di Padova n.793 del 5 dicembre 1983

Con approvazione ecclesiastica

Associato USPI

Una copia: Euro 0,13

SOTTOVOCE

Amici cari, siamo nella estate evanescente. Questo grande Antoniano di Padova è ancora vuoto; e il silenzio... irrompe piuttosto strano nei lunghi corridoi non adusi a sottostare per tanto tempo alla privazione del vociare di centinaia di ragazzi. E gli ambienti, messi al pulito e le serrande abbassate, pare piangano mesti alla penombra di un sole che fuori nel cortile e per i viali accarezza ancora e riscalda. Sono anche io solo col confratello Economo a custodire e a dare una presenza visibile nell'Istituto. Ma sarà ancora per poco; presto rientreranno dal mare e dai monti i nostri alunni che meritatamente, concluso l'anno scolastico con impegno e buona volontà, per circa due mesi sono stati chi in famiglia, chi in campi estivi. E anche i padri, gli educatori e gli insegnanti stanno per rientrare e riprendere il loro compito nel preparare il nuovo anno scolastico e le relative attività. E frattanto pensiamo a voi, con la preghiera quotidiana che non abbiamo mai omesso e l'impegno a non trascurare quei rapporti con i nostri Benefattori che anche nei mesi estivi sono stati a noi vicini con la collaborazione e la condivisione. Ne siamo grati e riconoscenti. Da Padova sono passati in questo periodo diversi missionari rogazionisti: chi dall'Africa, chi dalle Filippine e dall'India, chi dalla Colombia... tutti hanno voluto e desiderato venire a ringraziare personalmente il Santo e dire a noi Confratelli la grande riconoscenza dei piccoli e i poveri delle Missioni che, grazie al vostro contributo, ha reso meno difficile la vita, sempre piuttosto grama e piena di problemi.



Sempre sottovoce ho l'obbligo di trasmettere a voi le loro espressioni di gratitudine, e pubblico una foto che un confratello del Rwanda ha voluto dedicassimo a ciascuno di voi. Una foto emblematica ma ricca negli occhi di speranza e di fiduciosa attesa per un avvenire più radioso.

P. Giovanni

INVOCARE MARIA PER RAGGIUNGERE IL CIELO

*Tu, Maria,
piena di grazia,
dammi la mano
e conducimi
al cospetto
del Tuo figlio,
Gesù...*



Il credente ha bisogno di sentire, ascoltare e pensare la propria vita terrena sempre in compagnia di Maria.

Una necessità che chiede il coraggio della fede, la forza dell'amore e l'asservimento a volte alla sofferenza: dalla via dolorosa alla vita gloriosa. Maria è la totalità dell'universo, la totalità dell'anima, la totalità dell'Amore...

Con Maria tutto si fa Cielo, fino all'annullamento delle aspirazioni prettamente terrene. L'uomo che si sente pervaso dall'amore di Maria, sa che la Vergine induce alla serenità e alla dolcezza del Paradiso. Le invocazioni semplici o solenni offrono a tutti i credenti la possibilità di rafforzare il loro amore per Maria: una dolce colloquialità che ha il sapore dell'immenso.

Le lodi dei fedeli sono soltanto un piccolo mezzo per dichiarare riverenza e amore alla Madre delle madri. Ogni fedele invoca la Vergine Santa a seconda delle proprie necessità, superando così ogni frantumazione, ogni riduzionismo, ogni banale enfattizzazione, ricomponendo e affermando il mistero del Padre celeste. È questo un modo santo di aprire il cuore a chi sa veramente consolare, in quanto Madre dell'intera umanità; giacché figli della Madre celeste dovremmo tutti nutrire nei Suoi confronti una devozione straordinaria, a testimonianza della nostra profondissima fiducia nel Suo aiuto. Le nostre invocazioni, però, non possono limitarsi soltanto a una distratta, meccanica, vuota ripetizione, bensì devono essere l'espressione del "sentire" profondo, quale manifesto della nostra anima. Chi La invoca con fede sa di poter confidare sempre nella Sua benevolenza... Chi la invoca deve amarLa totalmente, senza illudersi di poter vivere nell'errore e contare sempre e comunque nel Suo amore. Non a caso Maria è il "Mistero dell'Amore Eterno", perché Maria è obbedienza, è dono, è Crea-

tura eletta dal Suo Creatore... L'amore di Maria per l'umanità dimostra che Dio "fin dall'eternità" ha amato con tenerezza e promette gioia e pace, ma solo a chi apre la porta del Cuore.

Il suo essere creatura sublime del Padre celeste La rende effettivamente presente fra gli uomini insieme al Suo amatissimo Figlio. Il Suo cuore di madre palpita di amorevole trepidazione per ciò che avviene nelle nostre case, nelle nostre Chiese, nei nostri luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri: ovunque c'è una creatura che soffre Lei è là, pronta a lenire le affezioni, a liberare dalle ansie, a donare la luce a soddisfare le richieste di grazia.

Maria chiede di credere nella Parola di Gesù e di metterla in atto nella vita quotidiana, riconoscendosi creatura fra le creature, petalo di un'unica corolla. Maria, essendo la Madre di Dio, si prende veramente cura degli uomini: infatti insegna loro come avvicinarsi a Cristo e diviene il modello luminoso per imitare Gesù. In quanto figli della Madre celeste dovremmo tutti nutrire nei Suoi confronti una devozione straordinaria, a testimonianza della nostra profondissima fiducia nel Suo aiuto.

A questa nostra dolcissima Madre dunque noi non possiamo non elevare invocazioni e lodi quale dichiarazione di fiducia e Amore e se seguiremo fiduciosi e con umiltà la strada della preghiera cammineremo con Maria fino ai piedi della Croce, avvertiremo con certezza la gioia nel cuore e il profumo del Cielo.

Apriamo la porta del nostro Cuore a Maria e a Gesù se vogliamo conquistare il Paradiso!

È semplicemente sublime ripetere: "Dolce cuore del mio Gesù... Dolce cuore di Maria...!"

Imitare Maria diventa la strada più sicura per unirsi a Dio.

Arturo Carapella

Pedagogo e Padre

Sant'Annibale Maria Di Francia tra gli Ultimi e i piccoli per educarli, istruirli, sostenerli... con l'aiuto di Sant'Antonio...

Basta leggere anche scorrevolmente una delle tante biografie di **Sant'Annibale Maria Di Francia**, per convincersi che Egli ha scritto, con l'esempio, una delle pagine pedagogiche più coinvolgenti, solidali e confortanti.

Un continuo indicare percorsi e finalità non senza tensione spirituale, per dare voce pienamente alle risorse e alle possibilità, partendo dalla realtà in cui si è, per andare oltre e realizzare con pienezza il messaggio evangelico: "Ama il prossimo tuo come te stesso".

Per il Santo messinese l'azione educativa richiede scienza, saggezza e concretezza, senza però mai trascurare nessun elemento di umanità e di spiritualità: sicuramente essa deve essere attenta al corpo e alla mente, senza timore di parlare dell'anima all'anima, di andare anche oltre l'anima per condurre al raggiungimento di Dio. L'azione educativa, nella pratica quotidiana, fatta di accoglienza, di mani tese, di richieste di aiuto, di occhi spalancati, disegna uno spazio generativo in un processo di ricerca totalmente sociale, santo e spirituale.

È proprio questo bisogno di accogliere, sentire, aprire le braccia, ascoltare e pensare con chiarezza la propria ricerca e la propria esperienza personale che connota l'impegno educativo di Sant'Annibale e che si traduce in "Missione": un'azione molto faticosa e problematica che chiede coraggio di rischiare, di dichiarare e denunciare la verità, ma anche coraggio di sopportare sofferenza e solitudine, oltre ad un incommensurabile amore per i piccoli e gli indifesi. La Sua capacità, la Sua fiducia nella Provvidenza e la sua "vis ispirata" nel tessere sempre rapporti, cultura, relazioni in un processo costruttivo di umanizzazione e di giustizia sociale, ci offre ieri come oggi, spunti di riflessioni sul significato del progetto educativo nella sua crescita, verso una riscoperta del senso, della testimonianza e della sua necessità.

Un'esperienza quella del fondatore dei Padri Rogazionisti che nella vita pastorale e sociale è stata sempre giustamente narrata e conosciuta



"Io l'amo i miei bambini..." (Sant'Annibale)

come un modo di sentire e vivere l'altro, in particolare i piccoli: un modo di essere nei vicoli avignonesi di Messina, a Oria, a Roma... ovunque, in Italia e nel Mondo!

Tutte le comunità rogazioniste, infatti, sono nutrite dallo spirito educativo di Sant'Annibale: sempre disponibili ad accogliere, ad ascoltare, a dare risposte chiare, sicure e a sostenere impegni e progetti; la necessità di trasferire la loro azione in un effettivo impegno educativo sistematico e allargato è reso inevitabile da ciò che continuamente affermava il fondatore: "Io l'amo i miei bambini..."

Nella società contemporanea, fedeli allo spirito modernissimo del fondatore, i Padri rogazionisti non si allontanano dalle linee educative da lui tracciate, e sono molto attenti alla pluralità dei modelli di comportamento e degli orientamenti di valori, nonché alla rapidità di processi sociali di transizione che richiedono con urgenza risposte adeguate.

Un autentico successo educativo l'impegno di Sant'Annibale, tanto da sfidare lo scorrere del tempo. Attualissimo nelle sue linee, umanissimo nella pratica, spirituale nelle sue finalità. L'educazione come promozione di massimo livello della Persona, dove il cuore si apre agli altri, alla comunità, a Dio: tutto ciò alla scuola e sotto la protezione del Santo dei miracoli, Antonio da Padova!

A. C



Carisma del "Rogate" a Cuango (Angola) dove la gente ama pregare...

Diventa sempre più significativa la presenza dei Padri rogazionisti in Africa, continente martoriato da guerre, povertà, ingiustizie sociali di ogni tipo, prevaricazioni, abusi, persecuzioni... I missionari rogazionisti, figli di Sant'Annibale, animati dal Suo carisma e dal Suo zelo, si muovono ormai da tempo su questo territorio e, ultimamente, hanno raggiunto un'altra nazione: l'Angola, un Paese di straordinaria bellezza, con persone meravigliose, nonostante fino a qualche anno fa dilaniato dalla guerra civile. La popolazione è a maggioranza cristiana e dedica molto tempo alla preghiera e alle pratiche li-



turgiche. È stupendo constatare che nella semplicità del vivere elevano le loro lodi al Signore in modo molto colorato: danze e canti rendono, infatti, i vari riti liturgici vivi e partecipati. Va inoltre sottolineato che un elemento caratterizzante le persone è quello del dono: infatti offrono generosamente quello che hanno, pur di alleviare le sofferenze altrui e dare così, nel loro piccolo, un contributo alla soluzione dei problemi dei propri fratelli. Ciò che, invece, attanaglia la mente e il cuore dei missionari rogazionisti è la vastità del territorio della loro Parrocchia, che misura 12 chilometri quadrati e comprende 4 stazioni missionarie, 36 comunità cristiane con una popolazione di 177.000 abitanti. Si comprende dunque come una delle maggiori difficoltà sia quella di poter raggiungere tutti i battezzati... anche perché le strade sono impraticabili soprattutto quando piove (9 mesi di pioggia all'anno). Come dunque argi-

nare il problema? Come soddisfare le richieste di chi anela ricevere i Sacramenti? Come portare sollievo alle persone malate? Come raggiungere i giovani e i bambini e parlare loro di Gesù? Come non fare appello al buon cuore dei benefattori invocando per loro la protezione di Sant'Antonio e di Sant'Annibale? Così, i Padri Rogazionisti, essendo presenti tra gente accogliente, che vive la fede cristiana con zelo ed entusiasmo, avvertono forte l'urgenza dell'annuncio del "Rogate". È semplicemente bello incontrare persone che hanno fame e sete della parola di Dio!

La Comunità Rogazionista a **Cuango** cerca con i pochi mezzi che ha a disposizione di entrare in questa realtà con l'idea chiara di educare, di istruire, di formare e di diffondere anche il Carisma del "Rogate" in funzione della risposta responsabile alla chiamata vocazionale. Sul territorio esistono diversi gruppi, associazioni giovanili e numerosi sono anche i Seminaristi: le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa stanno molto a cuore ai Padri Rogazionisti, perché c'è bisogno di nuovi e santi Sacerdoti. È questo l'elemento forte che caratterizzava il pensiero del Santo fondatore: *la messe è molta, gli operai sono pochi... Pregate.*

Sant'Annibale fiducioso chiedeva sostegno per le vocazioni ai benefattori, ponendoli sotto la protezione del Santo Padovano e pregava insieme ai suoi piccoli orfani: *manda o Signore apostoli anti alla tua Chiesa.*

T.D.

CYBERBULLISMO ancora emergenza!



È innegabile che, oggi, il fenomeno del Cyberbullismo sia in netta espansione, radicato, ahimè, per lo più in zone periferiche e disagiate e che tocchi drammaticamente anche soggetti in tenera età!

Il bullismo cosiddetto tradizionale è stato letteralmente superato dall'utilizzo da parte dei minori dei moderni media per mettere in atto molestie e soprusi nei confronti dei coetanei, agevolato dall'assenza di una reale interazione fisica, nonché dall'assenza di semplici remore etiche, quali l'assunzione online di identità a dir poco fantasiose, tutti aspetti che favoriscono l'intensificarsi di comportamenti che nulla hanno di positivo. Ciò che più preoccupa le Istituzioni, la Famiglia, la Scuola e la Società civile è che tale fenomeno è una violenta forma di prevaricazione perpetrata sui minori da parte di altri minori. Il cyberbullo infatti perseguita la vittima senza pietà, tentando in tutti i modi di distruggere la già fragile sicurezza che fisiologicamente caratterizza la psiche dei minori. Al di là di quelle che sono le modalità praticate online del bullo (messaggi violenti, denigrazione, svalutazione, esclusione, ricatti, immagini o video diffamatori), è necessario che l'attenzione dell'adulto debba ricadere sulle ripercussioni e sulle conseguenze psicologiche scatenate dal fenomeno, in quanto vanno a colpire le certezze delle vittime con effetti deleteri sull'autostima. Il dilagare di questa così diffusa patologia sociale, rafforza la consapevolezza da parte di tutte le agenzie e le istituzioni educative della necessità di strutturare e mettere in atto interventi educativi mirati ad arginare e a prevenire episodi così devastanti. È anche molto chiaro che la diffusione delle pratiche di bullismo attuate tramite Internet rende difficile contrastare e controllare il fenomeno, a tal proposito basta pensare ai recenti casi di cronaca e a quanta preoccupazione e indignazione hanno suscitato nelle persone di buon senso e fortemente impegnate nel settore dell'Educazione. D'altro canto in modo parallelo va denunciato che l'assenza degli adulti preposti al controllo dei minori sull'uso della rete e delle tecnologie digitali è sicuramente un elemento

che consente al minore di compiere qualsiasi forma di prevaricazione nei confronti del compagno. Quale dunque il ruolo dell'adulto e in modo particolare dei genitori?

In quanto adulti e in quanto persone con specifiche responsabilità educative è bene:

- insegnare ai minori e ai giovanissimi il corretto uso della rete e dei social;
- evidenziare le forme che possono procurare disagio o sofferenza;
- cogliere le differenze tra la vita reale e quella virtuale;

- individuare le situazioni di pericolo;
- rendere sicura la password.

Il genitore deve comunque stabilire regole chiare sull'uso della rete precisando tempi e modi oltre a chiarire la pericolosità nel dare informazioni personali a sconosciuti e nel rispondere a messaggi poco chiari o ambigui.

È anche vero che spesso i genitori non sempre riescono a controllare la fluidità dei sistemi informatici in costante e inarrestabile evoluzione, da ciò si evince che per contrastare il fenomeno sia necessaria quella forma di prevenzione che coinvolga direttamente i genitori, i quali devono vivere con i propri figli le realtà del tempo, affiancarli fin dalla più tenera età ed educarli all'uso corretto delle tecnologie. Non si può far finta di nulla mistificando la realtà; è urgente, invece, prendere coscienza dei casi, degli effetti che il cyberbullismo può avere sulle persone, di conseguenza, controllare che le relazioni in rete siano positive, rendere consapevoli i giovani sull'uso delle loro risorse online, leggere e commentare insieme le leggi esistenti.

Sulla realtà di una situazione così complessa emerge la necessità che per contrastarla bisogna prevedere una corretta informazione sul fenomeno nelle sue manifestazioni sia fisiche che cibernetiche, rivolta a preadolescenti e adolescenti, non senza un aggiornamento continuo per insegnanti, educatori e genitori. Non sarebbe male inoltre istituire centri di ascolto e assistenza alle vittime, così come capire le condizioni che favoriscono un rapporto fiduciario tra le vittime e le Istituzioni. Sarebbe interessante se la Scuola riuscisse a stabilire alleanze con altre agenzie educative soprattutto con la famiglia per operare concretamente una prevenzione efficace.

Carlini

Dove andremo a finire!



Prendere moglie, si ma un robot fatto da me!

La ricerca dell'anima gemella è stata da sempre un'impresa che ha visto coinvolto giovani e adulti: fisicità, carattere, comportamenti, chiavi per una scelta che nel tempo sono avvertiti sempre più problematici.

È successo così anche ad un ingegnere cinese di 32 anni che, stanco di non riuscire a trovare la sua donna ideale, ha deciso di

risolvere tutti i propri problemi costruendosene da solo una robot, che ha quindi sposato dopo un po' di tempo. (!)

Il nome di questo genio è Zheng Jiajia e, per svariati anni, ha lavorato per grosse aziende cinesi nel campo dell'intelligenza artificiale. Lo scorso anno ha quindi deciso di sfruttare tutte le proprie competenze iniziando a lavorare a quella che sarebbe diventata sua moglie. Il risultato finale del suo ingegno è stato Yingying (questo il nome della donna-robot), modellata fisicamente sulla base delle preferenze di Zheng. Yingying è in grado di riconoscere immagini e caratteri cinesi e di dire alcune semplici parole. L'ingegnere ha quindi deciso di fare il grande passo e sposare la sua creatura, con una cerimonia semplice e con pochi invitati. Non è chiaro se alla base di tutto ci sia una reale delusione nei confronti delle donne (umane) o una sorta di auto-promozione per mostrare al mondo intero le proprie competenze.

L'unica cosa certa è che Zheng vuole continuare ad evolvere le funzionalità della propria moglie-robot, sviluppando ulteriori funzioni che le permettano di camminare, parlare in modo più articolato e fare le faccende domestiche. Dove andremo a finire!?!?

Appunto...

T.D.

GO R A'

lo strillone

a cura di Isili



Flauti... edibili...!

Si, avete letto bene, flauti, ma anche altri strumenti diversi, edibili, perché dalla The Vegetable Orchestra sono costruiti con la... verdura! Tutti gli strumenti sono infatti "creati esclusivamente con vegetali": porri, melanzane, zucche, insalata, carote e pomodori. Ma oltre alle componenti organiche questi artisti utilizzano anche altri elementi per le loro insolite melodie, come, ad esempio, trapani o giradischi. E che fine fanno le parti "avanzate" degli strumenti? Alcune finiscono nella zuppa offerta al pubblico dopo il concerto, altre vengono regalate, mentre altre ancora sono inesorabilmente buttate nella spazzatura. Fondata nel 1998 e con sede a Vienna, questa "verde" orchestra si esibisce in tutto il mondo ed i suoi concerti sono una fusione di generi diversi.

Alla scuola di una giraffa

Tintarella di luna

Nel Tarangire National Park, in Tanzania vive Omo, una giraffa davvero unica al mondo, è infatti interamente bianca. Fino ad oggi non era mai stata avvistata una giraffa del genere e gli esperti suppongono sia affetta da leucismo. "Molte delle cellule della sua pelle non sono capaci di produrre pigmenti. Alcune riescono a produrli, perciò appare pallida, ma non totalmente bianca, con gli occhi rossi o blu come se fosse un animale totalmente albino" ha dichiarato uno studioso. Omo ha solo 15 mesi, ma corre già molti pericoli a causa dell'interesse di bracconieri e cacciatori che potrebbero rivenderla a caro prezzo. Omo sembra andare d'accordo con le altre giraffe: è sempre stata vista in grandi gruppi di altri esemplari, i quali non sembrano assolutamente interessarsi della diversità del suo manto. Questo non può che dare una lezione di umanità agli uomini, da parte dagli stessi animali.



il "mistero": si trattava di una medusa! La specie trovata dall'uomo è molto comune nelle acque australiane e i suoi tentacoli provocano irritazioni, ma non è pericolosa. L'esemplare consegnato alle autorità era privo di tentacoli, probabilmente, come spiegato dal Surf Life Saving Queensland, perché "si

sono staccati a causa della forza delle onde oppure sono stati mangiati dai pesci".

Divertiti da quanto accaduto, gli agenti della stazione di Maroochydore hanno pubblicato su Twitter la foto del *corpo del reato* - con tanto di hashtag #CSImarine - scrivendo ironicamente che "la prova presentata puzzava di pesce sin dall'inizio!".



Protesi? No, è una medusa!

In Australia, gli agenti di una località del Queensland (nordest del Paese), hanno ricevuto tempo fa da un uomo - visibilmente preoccupato - la presunta prova (impacchettata in un sacchetto di plastica) di un probabile omicidio. L'uomo temeva fosse una protesi mammaria, che potesse appartenere ad una donna annegata oppure uccisa. Ma la polizia e gli investigatori hanno presto svelato

LA NONNA SAGGIA E LA BIMBA CURIOSETTA

MARIETTA: Nonna, posso sfogliare il giornale che è sul tavolino?

NONNA: Certo, cara, è ora che tu inizi a interessarti di ciò che accade nel mondo...

MARIETTA: Hmm... quanti titoli... e articoli difficili... non ci capisco niente...

NONNA: Eh, hai ragione... spesso anch'io capisco poco, specialmente quando leggo articoli che trattano di politica...

MARIETTA: Ecco, per esempio, questo articolo parla della Carta di Bologna... Cos'è? Non capisco...

NONNA: Sì, hai ragione, è anche un articolo molto lungo... Parla di un "impegno" scritto, firmato nel giugno scorso nel castello Rocchetta Mattei, (Comune di Grizzana Morandi, sull'Appennino bolognese) dai Sindaci delle città di Bologna, Milano, Torino, Firenze, Bari, Roma, Catania - presenti - insieme a Cagliari, Napoli, Reggio Calabria, Genova e Palermo che hanno inviato la propria adesione formale.

MARIETTA: Sono 12 grandi città! Ma non ho capito cosa hanno scritto...

NONNA: Il documento, firmato alla presenza del Ministro dell'Ambiente, contiene l'impegno di queste grandi città a voler raggiungere nei prossimi anni obiettivi importantissimi per la salvaguardia dell'ambiente.

MARIETTA: Sì, ma cosa faranno?

NONNA: Hanno individuato 8 aree, 8 grandi obiettivi importanti per l'Ambiente (1. Riciclo dei rifiuti - 2. Difesa del suolo - 3. Prevenzione disastri generati dai cambiamenti climatici - 4. Transizione energetica - 5. Qualità dell'aria - 6. Risparmio dell'acqua - 7. Più verde urbano - 8. Mobilità sostenibile) e su questi progetteranno interventi concreti...

MARIETTA: Alcune espressioni come *riciclo rifiuti* le ho capite, ma *transizione energetica* e *mobilità sostenibile* no, non so cosa vogliano dire... sai spiegarcelo tu?



NONNA: Volentieri.

La transizione energetica è il passaggio dall'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili, (i combustibili fossili, che tendono ad esaurirsi) a fonti rinnovabili (come l'energia del vento, dell'acqua, del sole etc).

Mobilità sostenibile indica un sistema di mobilità (spostamenti di persone o cose) urbana in grado di diminuire gli impatti ambientali sociali ed economici, generati dai veicoli privati (inquinamento acustico, atmosferico, degrado etc).

MARIETTA: Ho capito qualcosa in più, ma non tutto. Se sui giornali le notizie sono riportate in modo così difficile, molti non capiranno... e non leggeranno più...

NONNA: Hai proprio ragione, Marietta! Guarda che anche a me, a volte, capita di dover rileggere un articolo per capire meglio... solo che se è un giovane lettore a leggere tali espressioni, si blocca davanti a parole non comuni e finisce per non aprire più e leggere un giornale...

MARIETTA: Tu, nonna, hai sempre una soluzione per tutto. Cosa bisognerebbe fare, allora?

NONNA: Quando insegnavo, dedicavo due ore alla settimana alla lettura dei giornali: portavo due diversi quotidiani in classe e gli studenti analizzavano con me il contenuto di ciò che era riportato dai giornalisti: all'inizio è stato difficile, ma piano piano i ragazzi hanno visto questo momento non più come "lezione", ma come spazio di comune interesse... Spero che anche tu farai quest'esperienza con l'insegnante in classe... Il mio consiglio è leggere, leggere, leggere per imparare (anche) parole nuove e, se sconosciute, fare, perché no ricorso, al vocabolario/ o chiedere a qualcuno, ma non chiudere, smettere di informarsi...

Certo meglio iniziare poco alla volta, con una "guida" o con giornali adatti all'età (in edicola ne troverai tantissimi)... Anzi, che ne dici, ti va di andare in edicola a cercare un giornale adatto alla tua età?

MARIETTA: E me lo chiedi? Certo! Andiamo! Ma, aspetta, come vuole Papa Francesco, grazie! Un bacio!



SPAZIO APERTO... *di tutto e di più*

Il Salotto della cultura

Aspetto con ansia che arrivi la sera, quando i parenti vanno via, per ritrovarmi da solo e attendere fiducioso lo squillo del telefono. È come una striscia di sole che illumina il buio e dissolve le ombre. Un momento da vivere senza fingere, dove la parola, nonostante la lotta, origina speranza, consola e allarga gli orizzonti. Piano piano mi sto allontanando dall'idea di dover giocare con la fantasia: ora, durante le conversazioni con padre Sergio, posso sorridere, ridere, sfogarmi, arrabbiarmi, piangere, imprecare... essere vero! Lui è in ascolto, non interrompe, non giudica, semmai resta in silenzio, a volte, infatti, avverto solo il respiro della sua presenza dall'altra parte del telefono, e, allora, capisco che posso continuare a parlare liberamente di me, di Dio, del suo Dio, dell'amore, dell'ipocrisia, della complicità del sentire comune, del mio vivere le emozioni nel rapporto con gli altri, della mia malattia, della mia rabbia, del mio odio e del mio allontanamento dalla fede! Vivo il mio male in forma violenta e dissacrante, mentre continuo a parlare con lui e mi rendo conto che, senza volerlo, gli chiedo continuamente aiuto. le parole che, liberamente, mi escono dall'anima, le vivo, all'istante, come vere provocazioni che non ricadono, però, su di lui come ministro di Cristo, ma che ritornano su di me, penetrano nella mia ferita, la scavano... e nell'avvertire il pericolo di cadere nel baratro, io urlo... poi, sto zitto e attendo una sua parola nel silenzio... l'attesa di un attimo, diventa per me un'eternità... si fa frenesia... rancore... odio per quell'amore verso il divino così sbandierato e osannato... per me è ormai tradimento.

Dall'altra parte del telefono solo un respiro profondo: manifestazione di un tormento... la comunicazione si interrompe per qualche minuto... io tento di dire qualcosa, ma la voce s'affossa, sibila, fischia poi vertiginosamente sale. provo, riprovo, ma ogni cosa, lo stesso rumore dell'aria è divorato dal silenzio, poi, seraficamente padre Sergio mi raggiunge con una domanda: – Cosa hai fatto oggi? – Niente di che! Dopo la fisioterapia ho ricevuto tante visite di amici, poi ho riposato, ma... ma mi sono svegliato con un desiderio di sentire in modo penetrante il profumo dei giacinti. Così, ammalato dall'idea, ho scritto un breve testo poetico. Ho voluto cantare l'amore... Bene, vedo che la scrittura per te è come la musica per me... la poesia e la musica sono le cosiddette forme creative che liberano, riempiono i vuoti, leniscono le angosce, offrono la possibilità di vedere la speranza oltre la rassegnazione e la paura. Io amo comporre, amo cantare, e, come prete voglio cantare la verità... Forse, attraverso il canto, la parola raggiunge anche i cuori più aridi. – personalmente sono sempre più convinto che cercare la bellezza non è un vuoto romanticismo, ma ciò di cui ogni persona ha bisogno.

(da "Oltre l'inganno" di A. Carapella)

LETTURE E RILETTURE

a cura di Luciano Cabbia



Santi in mezzo alla gente

Gandhi ha questo bel messaggio sulla "preghiera diffusa", che fa vivere la vera religiosità come monaci in mezzo alla gente, contemplativi nel pieno delle azioni quotidiane: «Se quando si immerge la mano nel catino dell'acqua, se quando si attizza il fuoco con il soffietto, se quando si allineano interminabili colonne di numeri al proprio tavolo di contabile, se quando, scottati dal sole, si è immersi nella melma della risaia, se quando si è in piedi davanti alla fornace del fonditore, non si realizza precisamente la stessa vita religiosa che se si fosse in preghiera in un monastero, il mondo non sarà mai salvo».

L'amicizia più grande è quella verso i poveri

Plinio il Giovane (61 – 113) in una delle sue "Lettere ai familiari" loda l'amicizia in termini quasi cristiani, come, forse, non ci si aspetterebbe da un pagano: «Caro Gemino, mi esalti l'amico tuo Nonio, per la sua generosità verso taluni; e io pure lo lodo, purché non lo sia solo con costoro. Penso, infatti, che un uomo sia veramente generoso se beneficia la sua patria, i congiunti, gli affini, gli amici, ma intendo gli amici

poveri; non come quelli che sono generosi verso coloro da cui possono essere ricambiati con doni anche maggiori. Costoro io credo che con il vischio e l'esca dei propri doni, non diano il proprio agli altri, ma scrocchino l'altrui. Sono simili a loro per carattere quelli che tolgono agli uni, ciò che donano agli altri, e si fanno con l'avarizia una fama di generosità. Bisogna dunque essere anzitutto contenti di ciò che si ha, poi, soccorrendo e favorendo chi sai essere particolarmente nel bisogno, creare una specie di cerchia della benevolenza».

Dal conflitto alla comunione

La Commissione luterana-cattolica sull'unità e la commemorazione comune della Riforma nel 2017 ha pubblicato un testo che così afferma: «Luterani e cattolici hanno molte ragioni per rinarrare la loro storia in modi nuovi. Si sono avvicinati gli uni agli altri attraverso relazioni familiari, attraverso il loro servizio missionario rivolto al mondo e attraverso la loro comune resistenza a tirannie in molte parti del mondo. Questi contatti approfonditi hanno cambiato la loro reciproca percezione, rendendo più pressante la necessità di dialogo ecumenico e di ulteriori studi. Il movimento ecumenico ha mutato orientamento alla percezione che le varie Chiese hanno della Riforma: i teologi ecumenici hanno deciso di non porre più l'accento sui punti di vista delle rispettive confessioni e di non perseguirli a svantaggio del dialogo ecumenico, per cercare invece ciò che è comune nell'ambito delle differenze, o addirittura dei contrasti, e in tal modo lavorare verso un superamento delle differenze che separano le Chiese».



(visivo o sonoro) vago e casuale, questo viene interpretato erroneamente come una forma riconoscibile.

Ciò avviene perché la pareidolia ha a che fare con l'esperienza: quando proviamo a risolvere una difficoltà, abbiamo bisogno di trovare somiglianze con qualche problema precedentemente risolto e questo ci aiuta, in quanto risparmiamo tempo. La ricerca delle somiglianze è anche ciò che ci permette di distinguere i volti, i suoni, le voci. Noi esseri umani facciamo fatica a vedere forme casuali, cerchiamo sempre di associare un senso, qualcosa che il nostro cervello riconosce. Dove c'è solo una macchia, un'ombra, vediamo forme, volti e tutto ciò che arriva dalla nostra immaginazione.

Perché no, anche rocce che sembrano facce! In Giappone esiste



Gli occhi di Argo

Tranquilli!
La pareidolia
non è
una malattia!

addirittura un museo di oltre mille rocce, tutte che sembrano facce, alcune anche di personaggi "più o meno famosi" come: Elvis Presley, l'ex presidente russo Boris Eltsin, E.T., Topolino, oppure Ludwig van Beethoven e vari protagonisti di Star Wars. Non è uno scherzo, esiste veramente e si trova nella città di Chichibu, a poco più di 60 chilometri da Tokyo. Il museo ha aperto le porte negli anni '90 e adesso ha più di mille rocce-facce che ogni anno attirano centinaia di curiosi da tutto il mondo. I sassi sono stati collezionati nell'arco di 50 anni da Shoji Hayama, padre dell'attuale curatrice Yoshiko Hayama, e sono talmente tanti che non c'è spazio per esporli tutti.

Durante le sue ricerche, Shoji – scomparso nel 2010 – con un (bel) pizzico di fantasia ha trovato molti personaggi e icone – reali e non. Ne sono un esempio: L'urlo, del pittore norvegese Edvard Munch, l'emoji della faccina che piange e Edward mani di forbice, il protagonista del film di Tim Burton interpretato da Johnny Depp nel 1990.

Nessun sasso esposto, né quelli trovati da Shoji, né quelli consegnati da altri "ricercatori", è stato modificato: sono tutti originali al 100 per cento!

Insomma, che dire... siamo suggestionabili... Lo studio del comportamento della mente, riserva davvero tante sorprese...

T.D.

Gli incontri al femminile di Gesù di Nazaret

di Antonio Maria Dell'Agli

La vedova di Nain



Nel lungo peregrinare di villaggio in villaggio, di città in città, Gesù, unitamente ai discepoli, si trovò, un giorno, in una città della Giudea denominata Nain. Attorniato dalla solita folla, era entrato attraverso la porta delle mura di cinta della città, quando incrociò un corteo funebre preceduto dai flautisti che intonavano delle malinconiche note. Esso si stava avviando fuori città per obbedire al rito della sepoltura.

Ed allora la folla che si accompagnava a Gesù si raccolse in silenzio.

La salma era seguita da tanta gente del luogo a testimonianza della loro vicinanza alla donna colpita dal grave lutto.

Infatti la sconvolgente notizia si era sparsa in paese rapidamente e la gente si era precipitata nella casa dove era avvenuta la disgrazia trovando la madre in lacrime accanto all'unico figlio oramai esanime.

Era consuetudine che intorno alla bara sostassero delle donne per ottemperare ai riti delle lamentazioni ed anche in questo caso è agevole pensare che esse fossero presenti, anche nella casa della vedova, dove per tutta la notte si sarebbe consumata la veglia funebre.

Poi era giunto il momento di accompagnare la salma fino al sepolcro e difatti tutta la gente del paese era stata vista da Gesù mentre mestamente seguiva il corteo funebre.

Ad un certo punto il corteo funebre passò davanti alla folla che si accompagnava a Gesù e fu in quel momento che Egli si avvicinò alla donna e le disse: — *Non piangere!*

Anche il Maestro si era impietosito e dalla sua bocca era uscita perciò una frase di conforto per una madre che si trovava stravolta dal dolore e sprofondata nel suo abissale strazio. Questa madre, che sarebbe rimasta veramente sola ora che il figlio non era più in vita, aveva già provato il dolore della perdita del proprio marito ed allora tutto l'affetto l'aveva riversato sul suo pupillo, sul suo "unico amore".

L'aveva allevato, l'aveva cresciuto, ed adesso?

Seguiva la salma di suo figlio, ignara di quanto sarebbe successo!

La sua mente, a causa del grande dolore, era incapace di porsi un qualsiasi interrogativo sul mistero della morte che a volte irrompe nel pieno della vita molto prima della sua conclusione naturale.

Di una cosa comunque era certa: il cammino del suo adorato e caro giovinetto si era bruscamente fermato e il suo sogno di vederlo crescere, si era frantumato! Gesù si accostò al feretro portato dagli uomini che si fermarono quasi sorpresi appena la Sua mano toccò la bara.

Ed allora i presenti udirono la voce di Gesù pronunciare la frase: — *Giovinetto, dico a te, Alzati!*

Il ragazzo si mise a sedere nella bara dove prima era disteso supino e con gli occhi chiusi, e cominciò a farfugliare come di chi, preso da stupore, fa fatica ad articolare bene le parole ed a esternare il suo non ancora lucido pensiero. Era ritornato in vita!

E Gesù glielo aveva restituito! A chi, se non alla madre?

Lo sbigottimento fu grande e la folla che stava intorno al corteo funebre stentava a rendersi conto di quanto era successo, memore del fatto che fino a quel momento erano avvenute grazie al Maestro, guarigioni di persone menomate fisicamente e comunque, sempre di persone viventi, si trattava. Non era mai successo ancora che i morti ritornassero in vita!

Esauritosi quel momento di sbigottimento, la folla tutta rivolse lo sguardo al cielo dicendo: — *Un grande profeta è sorto tra di noi e Dio ha visitato il nostro popolo.*

Anche i flautisti, innalzando al cielo i loro strumenti musicali, si erano uniti al grido di gioia e di esultanza sprigionatosi dal profondo dei cuori di tutte quelle numerose persone.



a cura di Piero



Prima di concludere l'anno di attività, il primo giugno tutti gli alunni si sono ritrovati nella grande Chiesa del Buon Pastore annessa all'Antoniano, per la celebrazione della Santa Messa di ringraziamento, nel giorno della festa di S. Annibale: ha presieduto il Parroco P. Raffaele e il Preside P. Sebastiano ha tracciato un breve profilo di S. Annibale, Fondatore degli Antoniani Roga-



zionisti e anche qui a Padova Titolare delle nostre Scuole Paritarie. Subito dopo nel cortile a tutti è stato offerto un buffet e poi a pranzo non sono mancati pasticcini bevande e... pifferate!



Nell'ambito del Laboratorio di Arti sceniche, a conclusione dell'anno scolastico, grande successo ha avuto la rappresentazione teatrale degli alunni della Scuola Secondaria di I grado che si sono esibiti nello spettacolo Robin Hood, presenti tanti amici e familiari.



Ed eccoci di ritorno: iscrizioni e primi approcci tra... vecchi e nuovi ospiti!

Piero



CI SIAMO ANCHE NOI

Benedici il Signore, anima mia Salmo 104



*Illuminate
i nostri passi*



Luisa Carla Pozza



Anna Carmela Rosettino



Mariangela Fazari e le nipotine Michela, Serena e la piccola Francesca Pia



Maria Carnaroli



Maria Grazia Colombelli

L'angolo del Suffragio

**L'eterno riposo
dona loro, o Signore!**

O piena di grazia Maria,
tu che meritasti di dare alla luce
l'Autore della Grazia per opera
della redenzione e per la potenza
delle tue preghiere, donaci l'abbondanza
dei doni celesti e accompagnaci tutti
al porto della salvezza.
Da: Pagellina di trigesimo



Canio Capella



René Bonit



Victor Ruzzi



Vincenzo Ignagni



Silvano Guidotti



Francesco Lavecchia



Filippo Carlisi



Antonio Cundari



Agostino "Dino" Abruzzese



Tommaso Mastroiocco



Michele Fischietti



Lucia Terruli



Giancarlo Boni



Gino Cinti



Eligio Pistocchi



Filomena Villani



Antonio Longobardi



Fiorenza Rosi



Giuseppe Santoro



Franco Giurco

AVVERTENZA ♦ Inviatemi volentieri le foto dei bambini e delle feste in famiglia, senza dimenticare quelle dei cari defunti. Sono gesti con i quali più forte e visibile si fa la "Fraternità Antoniana" e il legame di fede che la caratterizza. Allargate la conoscenza dell'Opera antoniana, segnalandoci indirizzi di persone e famiglie aperte alla solidarietà. Preghiamo per voi. Noi credenti siamo quelli che pregano, quelli che affidano alla potenza di Dio quel che non può la fragilità umana.



LA RUBRICA DI FLOS

È così piccola e tenera...

Caro Padre Segretario,

La mia nipotina si chiama Giorgia e io sono la nonna materna. Scrivo da Crotone con una grande fede in S. Antonio, al quale affido la bimba che non sta ancora del tutto bene. Già nel marzo del 2015, quando aveva appena 5 anni la portammo a Firenze dove ha subito un delicatissimo e lungo intervento alla spalla sinistra, a causa di un brutto male. I chirurghi sono stati bravi e meravigliosi perché l'operazione andò bene, tuttavia siamo sempre in ansia per la sua salute. Io sono molto devota a S. Antonio e lo prego perché faccia ristabilire definitivamente la piccola Giorgia. Le voci innocenti dei vostri piccoli forse arrivano prima all'orecchio del Santo. Pregate, pregate e grazie. E vi voglio bene.

NONNA FRANCESCA ANTOLINI

Cara signora Francesca, la sua tenerezza certamente commuoverà il cuore del Santo dei miracoli, come ha toccato noi dell'Antoniano. Siamo gente di fede, e abbiamo tanta fiducia nell'intercessione di S. Antonio e di S. Annibale, che sono stati in vita veri Padri degli Orfani e dei piccoli. Essi dal cielo ascoltano le preghiere e versano la consolazione nel cuore dei fedeli, piccoli e grandi, quando fiduciosamente li invochiamo. Abbiate fiducia e dia da parte di noi tutti un bacio affettuoso alla piccola Giorgia.

Reverendo Padre,

Mi sono sentita in dovere di scrivere per dirle che ho gradito moltissimo il vostro regalo in pergamena e ho letto i contenuti e le preghiere del vostro giornalino con vivo interesse e fanno bene al cuore. Io sono una mamma che vede raramente i figli e i nipoti e questo mi fa soffrire; però ho Gesù che è il mio braccio forte. Ho imparato dai miei genitori a onorare il Santo, tanto che il primo figlio l'ho chiamato Antonio. So che i vostri ragazzi pregano sempre per noi, per questo ringrazio. Invio un affettuoso saluto ai ragazzi e a lei e agli altri sacerdoti porgo rispettosì ossequi. Con rispetto.

ANNA MARIA BORRONI

Grazie cara amica per le belle parole che ci ha scritto. Voi mamme avete il dono di essere tenere e dolci, ma anche comprensive, anche quando dai figli ci si aspetterebbe qualche attenzione in più! Sappia custodire con fede i sentimenti accorati e le delicatezze nel tratto. Le onde dal cuore come dardi arrivano al momento opportuno a risvegliare il cuore delle persone che si amano. Le siamo vicini con la nostra preghiera quotidiana a S. Antonio.

FESTE IN FAMIGLIA

★ La Signora Iolanda da Rapallo, amica carissima del nostro Antoniano, è veramente un dono prezioso per tante persone che lei segue con amorevole cura e con la preghiera. Ora ha 96 anni e continua a operare tanto bene. Volentieri pubblichiamo la foto del 50° anno di matrimonio della figlia Itala, sposa di Paolo, che vivono a Genova e che recentemente hanno celebrato le nozze d'oro. Noi ci uniamo alla gioia di Iolanda e dei suoi nipoti Matteo e Tommaso, figli di Roberta e Danilo, e genero di Iolanda. Lunga vita ancora agli Sposi!



★ Nella foto accanto il ricordo del 50° di matrimonio di Maria e Gaetano Russo da Zafferana in provincia di Catania. Lo hanno celebrato due anni fa, ma soltanto ora la Sig.ra Maria ce ne ha dato notizia, pregandoci con molta delicatezza di pubblicare la notizia e la foto sul giornalino, chiedendo benedizione dal Signore e protezione e grazie dal glorioso S. Antonio. Assicuriamo la nostra preghiera.

Anche da parte di noi dell'Antoniano di Padova giungano gli auguri per ancora una lunga felice vita insieme!

AVVISI di SEGRETERIA

MEZZI SICURI PER INVIARE LA VOSTRA OFFERTA SONO:

✓ POSTE

■ Il C/C Postale n. 6361 intestato a Istituto Antoniano dei Rogazionisti – Via Tiziano Minio, 15 – 35134 PADOVA

■ Bonifico Postale intestato a:
Istituto Antoniano dei Rogazionisti – 35134 Padova
IBAN: IT68 R 076 0112 1000 0000 0006 361
(Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX)

✓ BANCHE

■ Bonifico Bancario
Banco BPM - Agenzia di Padova
IBAN: IT 32 L 05034 12105 0000000 00665
(SWIFT: BAPPIT21285)

■ Bonifico Bancario
Banca Monte Paschi di Siena - Agenzia di Padova
IBAN: IT 65 N 01030 12193 0000000 56981
(Bic-Bank: PASCITMMXXX)

✓ Per evitare spese postali sempre più gravose sui bilanci comuni, inviateci la vostra e-mail e utilizzate la nostra (antonianopd@tiscali.it) per la corrispondenza.

✓ Per la celebrazione di Ss. Messe, segnalatene l'intenzione con una crocetta nello spazio riservato alla causale. A coloro che intendono iscrivere i propri defunti alle Ss. Messe perpetue, inviamo la relativa pagellina di iscrizione. Chiedeteci informazioni anche per la celebrazione di Ss. Messe Gregoriane.

✓ Per lasciti e legati testamentari a favore delle nostre Opere, usate la dicitura "Istituto Antoniano dei Rogazionisti – Via Tiziano Minio, 15 – 35134 Padova". Per aver più precise indicazioni a riguardo, telefonate al Padre Direttore a questo numero: 049 60 52 00.

✓ Nella Denuncia dei Redditi: se intendente portare in detrazione la vostra offerta, inviatela tramite il ccp n. 1011722533 intestato a Casa Rog Rogazionista Onlus – Padova.

✓ Per donare il 5 x 1000 e sostenere i nostri progetti utilizzate l'Associazione ONLUS di questo Istituto:
CASA ROG CENTRO ACCOGLIENZA SANT'ANNIBALE
ROGAZIONISTA ONLUS PADOVA CODICE FISCALE 9 2 2 3 4 4 4 0 2 8 4

✓ Ai sensi degli articoli 7 e 13 del d.lgs 196/2003, informiamo che i dati sensibili sono trattati con massima riservatezza, che il titolare del trattamento è P. Gioacchino Chiapperini e che sono utilizzati unicamente per finalità istituzionali. In qualsiasi momento, ai sensi degli stessi articoli di legge, chi lo desidera, potrà chiederci la cancellazione del proprio nominativo dal nostro archivio.

ISTITUTO ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI • PADOVA

VIA TIZIANO MINIO, 15 • 35134 PADOVA • TEL. 049.60.52.00 • FAX 049.60.50.09 • C/C POSTALE 6361

www.rogazionistipadova.it • E-mail: antonianopd@tiscali.it